

Intervista al Segretario Generale dell'Autorità Portuale Di Luise

Porto, il dragaggio dei fondali ultimato entro il 2015

“Siamo in piena attività su diversi fronti amministrativi ed istituzionali per portare a termine i lavori di dragaggio dei fondali del porto commerciale nel più breve tempo possibile e, comunque, entro la fine del 2015. Riteniamo che sia un obiettivo raggiungibile, e che eventuali difficoltà tecnico-operative in corso d'opera, al momento non prevedibili, potranno essere agevolmente risolte, atteso che l'Ente - per l'esecuzione dell'intervento - si avvarrà delle più moderne tecnologie di escavo. In ogni caso, siamo consapevoli che si tratta di lavori indispensabili per il futuro del nostro scalo e siamo pienamente mobilitati”. Luigi Di Luise (nella foto), se-



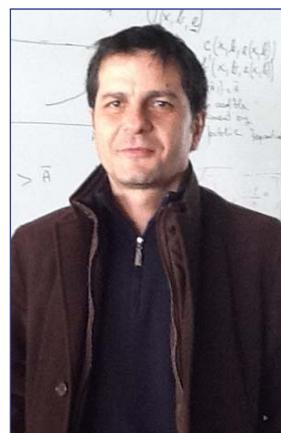
gretario generale dell'Autorità Portuale di Salerno, riassume a salernoeconomy.it le tappe del progetto - finanziato con 73 milioni di euro dall'Unione Europea - che è destinato a rilanciare l'operatività del porto di Salerno sia sotto il profilo dei traffici mercantili, che dal punto di vista dei flussi crocieristici...

[continua a pagina 4](#)

Intervista all'economista Marcello D'Amato

“Contro la crisi facciamo funzionare l'ordinario”

“Siamo nel mezzo di una dura crisi e di un'altrettanto dura manovra di rientro i cui effetti recessivi si andranno ad aggiungere per qualche tempo a quelli della recessione globale. La politica di abbattimento del debito pubblico durerà diversi anni. Prendiamo atto innanzitutto di questo. Non mi pare ci siano grandi risorse aggiuntive, private o pubbliche, su cui esercitare doti di pianificazione generale ed in particolare per il Mezzogiorno”. Marcello D'Amato (nella foto) - professore di Politica Economica presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno, con alcune importanti esperienze altrove, ha insegnato a Napoli, a Milano, Modena, Madrid e alla Boston University - non usa giri di parole per esprimere dubbi e non poche perplessità sui modelli innovativi di governance dei processi di sviluppo. “Ora è il momento - dice a salernoeconomy.it - di resistere. Facendo, in primo luogo, funzionare bene l'ordinarietà, mettendo



ordine, distinguendo, tra i progetti che abbiamo finanziato negli anni passati: quelli buoni e profittevoli da una parte, e quelli in perdita dall'altra. Questo vale per tutti gli attori istituzionali e sociali, pubblici e privati.” “Al fondo della questione e in estrema sintesi - spiega - una crisi economica è l'esito attuale di investimenti e scelte passate rivelatesi, poi, errate. Si ha una crisi quando l'insieme di individui, mercati e istituzioni scopre che nel portafoglio progetti di un'economia alcuni di questi sono meno profittevoli di quanto ci si aspettasse. Molti di questi progetti restano potenzialità di crescita, altri devono essere accantonati”. “Mercati e istituzioni - continua D'Amato - devono selezionare i progetti temporaneamente insolventi rispetto a quelli definitivamente falliti. Questo è quello che è richiesto, in genere, per uscire dalla crisi. Non è che lo dicono gli economisti, lo dice il buon senso innanzitutto”.

[intervista a pagina 2](#)

INSERTO SPECIALE EcoBioNews



Il vino biologico e le sue regole

Dopo quasi venti anni il vuoto normativo che riguardava la vinificazione biologica è stato colmato con la pubblicazione del Reg Ce 203 dell'otto marzo 2012. Le principali novità sono nei livelli massimi di

anidride solforosa riscontrabili nei vini, in particolare 100 mgr /lt per i rossi anziché 150 e per i vini bianchi massimo 150 mg/lt contro i 200 mg/lt dei vini convenzionali. [pag.5](#)

Car pooling, la città di Salerno tra le più attive del Meridione

Salerno si colloca tra i territori del Meridione più attivi nell'utilizzo del servizio, rientrando nella fascia tra le 251 e le 500 richieste, così come Puglia e Campania risultano essere le uniche regioni del Sud a sfruttare l'idea di condividere l'auto anche per fronteggiare la crisi. [pagina 3](#)

Partite Iva, cresce il numero dei neo imprenditori

I dati resi noti dal ministero dell'Economia, dipartimento delle Finanze, contenuti nell'Osservatorio sulle partite Iva, evidenziano come, nel mese di gennaio 2012, siano state aperte 87.553 nuove partite Iva, il 4,5 per cento in più rispetto a quelle aperte nel gennaio 2011. [pagina 3](#)



Intervista al Professor Marcello D'Amato sugli scenari della crisi

“Per ripartire proviamo a fare funzionare l'ordinarietà”

Professore D'Amato, da dove provare a ripartire per tentare di uscire da una crisi molto grave e complessa?

“Ritengo che ora sia il momento in cui ogni Ente, ogni Istituzione, ogni organismo pubblico o privato debba perseguire con impegno e trasparenza la propria missione. Le banche devono selezionare i progetti da rifinanziare; gli imprenditori devono

cercare i mercati in cui andare a vendere ciò che sanno fare o imparare a fare ciò che gli chiedono i mercati; gli ospedali debbono curare i malati; le Università debbono elaborare e trasmettere cultura e conoscenza; i magistrati dirimere le questioni e assegnare i diritti laddove è giusto ed efficiente che stiano. Sono banalità, ma le difficoltà dello sviluppo economico risiedono nella costruzione di queste cose. Nel mezzo di una crisi credo sia importante richiamarle. Questi sono, credo, i veri fondamentali degli spread sui debiti sovrani, per usare un termine che tutti abbiamo imparato a conoscere. Se esistono, e sono convinto di

si, vantaggi competitivi per questo Paese o per il nostro territorio essi emergeranno presto. Ripeto, non sono pessimista, né sappiamo molto di più rispetto a vent'anni fa in moltissimi campi. Al di là del Pil questa è la vera ricchezza, dobbiamo solo non sperperarla”.

Dal punto di vista della programmazione e delle politiche di sviluppo del Mezzogiorno quale visione ha

maturato?
“Guardi sulle poche risorse messe in campo da Grilli e Passera per il Mezzogiorno nell'ultima manovra il nodo di fondo resta quello di ripensare la logica della programmazione degli interventi che ha guidato gli investimenti pubblici negli ultimi quindici

anni nel Mezzogiorno. Rispetto agli anni '50 abbiamo provato a decentrare in qualche modo le scelte, cercando di responsabilizzare gli organi della periferia amministrativa e i corpi politici decentrati (enti locali, ospedali, università etc.). Questi non sempre sono stati all'altezza. Occorre ritrovare in fretta il giusto equilibrio tra l'esigenza di programmazione e controllo da parte del livello centrale di governo che deve tenere conto delle effettive priorità per la crescita delle singole aree del Sud e la necessità di sapere raccogliere le informazioni e le istanze provenienti dalle diverse comunità. Il decentramento della spesa senza il decentramento fiscale ha mostrato le sue debolezze”.

Professore D'Amato, allora non serve alcuna “ricetta” per uscire da una situazione oggettivamente difficile dal punto di vista economico e produttivo (e non solo)?

“Dal mio punto di vista osservo che si potrebbe fare molto subito, senza costi aggiuntivi e senza ricorrere a nuovi flussi finanziari in entrata che, peraltro, non credo ci siano e certamente non nelle dimensioni che siamo stati abituati a vedere fino a qualche tempo fa. Come? Gliel'ho detto prima, non lo dice Adam Smith: lo dice il vocabolario. E' il momento in cui bisogna che ognuno trovi semplicemente conveniente fare al meglio il proprio mestiere. Le istituzioni debbono garantire che questo sia possibile e stabilire le condizioni di convenienza. Dedicandosi a fare funzionare al meglio tutti gli organismi che contribuiscono a creare percorsi economici virtuosi. Insomma, se la Regione ed i Comuni reinterpretano in questa chiave il proprio ruolo, le Province altrettanto, le Camere di Commercio ed i Consorzi

per la Gestione delle Aree Industriali anche, dovrebbe materializzarsi in tempi ragionevoli un contesto più “conveniente” per le imprese che già ci sono e più “attraente” per quelle che possono insediarsi ex novo”.

Ernesto Pappalardo



Il professor Marcello D'Amato

IL PROFILO

TRA EUROPA E STATI UNITI

Marcello D'Amato è Professore di Politica Economica presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno, si è laureato e addottorato a Salerno, si è specializzato in Economia dello Sviluppo a Portici (Federico II) e in Economia a Warwick. Ha studiato e insegnato a Madrid e Boston University. E' attualmente direttore del Celp e membro del Csef, vive a Napoli è sposato con due figli. Attualmente si occupa di sistemi pensionistici; di sviluppo economico, istruzione e capitale umano, crescita e distribuzione del reddito, di Banche Centrali; in passato ha lavorato sui divari territoriali in Italia, e sul rapporto tra proprietà e management in mercati oligopolistici. Alcune recenti pubblicazioni: “On the Determinants of Central Bank Independence in Open Economies”, International Journal of Finance and Economics, (2009), “Political Intergenerational Risk Sharing”, Journal of Public Economics, (2010), “Tax Evasion and Corruption: Endogenous Deterrence and the Perverse Effects of Fines”, Studi Economici, (2011).



TV OGGI

al tasto 71 del tuo telecomando
www.tvoggisalerno.it



I dati dell'Osservatorio del Ministero dell'Economia

Cresce a Salerno il popolo delle partite Iva: +10,32%



I dati resi noti dal ministero dell'Economia, dipartimento delle Finanze, contenuti nell'Osservatorio sulle partite Iva, evidenziano come, nel mese di gennaio 2012, siano state aperte 87.553 nuove partite Iva, il 4,5 per cento in più rispetto a quelle aperte nel gennaio 2011. Di queste ben 71.634 (l'81,8 per cento) riguardano imprese in forma individuale e proprio il loro incremento rispetto ad un anno prima (più 8,16 per cento) va a compensare il calo registrato nell'apertura di nuove partite Iva relative alle forme societarie che, in particolar modo, per le società di capitali è stato del 12,54 per cento per un totale di 9.352 nuove aperture registrate a gennaio 2012. Riguardo ai settori è soprattutto quello dei servizi ad essere maggiormente rappresentato con 50.151 nuove aperture (il 57,3 per cento del totale), registrando un aumento dell'8,6 per cento su gennaio 2011, ma in crescita è anche il settore agricolo con 6.627 nuove aperture (più 16,18 per cento su gennaio 2011). Stabile il settore commercio (meno 0,63 per cento), in flessione l'industria che registra un decremento del 7,25 per cento. Riguardo alle persone fisiche, circa il 64 per cento del totale delle nuove partite Iva ha titolarità maschile, ma si

nota un buon incremento delle titolarità femminili (più 11,3 per cento su gennaio 2011). Sono i giovani fino a 35 anni a detenere il maggior numero di nuove partite Iva (38.123 per il 53,2 per cento) e a costituire anche l'unica classe di età a far registrare un incremento su gennaio 2011 (più 21,8 per cento). Geograficamente le nuove aperture si collocano per il 45,4 per cento al Nord, per il 32 per cento al Sud ed Isole e per il 22,7 per cento al Centro con un leggero decremento, rispetto a gennaio 2011, nel solo territorio del Nord-Est ed un generale aumento in tutte le altre regioni, più evidente nel Centro-Sud. In particolare il dato della Campania si colloca tra i più alti incrementi registrati a livello nazionale con 8.346 nuove aperture di partita Iva nel mese di gennaio di quest'anno, ben l'11,76 per cento in più su gennaio 2011. All'interno del dato la provincia di Salerno, con l'apertura di 1.636 nuove attività, fa registrare un incremento annuo abbastanza consistente (più 10,32 per cento), anche se in coda rispetto agli incrementi fatti registrare nelle altre province campane dove si segnala la provincia di Avellino con un incremento di aperture di partite Iva superiore al 18 per cento.

Mario Gallo

La stretta creditizia soffoca le microimprese. Cgia Mestre e Coldiretti denunciano le sofferenze delle aziende

Una ricerca della Cgia di Mestre ha evidenziato come, prendendo in esame il secondo semestre degli anni tra il 1998 ed il 2011, solo nella seconda metà del 2011 si è registrata una contrazione dei prestiti sia alle società non finanziarie sia alle famiglie produttrici (cioè le aziende familiari con meno di 5 addetti). In pratica il credito alle aziende, nel secondo semestre del 2011, è diminuito del 2,4 per cento per le imprese e dell'1,6 per cento per le famiglie produttrici, caso unico a partire dal 1998. Infatti solo nella seconda parte del 2009, con la diminuzione del solo credito alle imprese del 2,1 per cento, e dell'anno 2000, meno 0,1 del credito alle famiglie

produttrici, si era assistito al comparire del segno meno davanti alla voce relativa ai prestiti bancari alle aziende, ma mai la diminuzione aveva toccato, nello stesso tempo, entrambi i settori presi in esame. La stretta creditizia, ha spiegato la Cgia di Mestre, renderà ancora più difficile sostenere l'urto della crisi per tutto il sistema delle microimprese. E le prime conferme della delicata situazione vengono da Coldiretti che denuncia una crescita del 30 per cento delle aziende del settore agricolo e agroalimentare in sofferenza nel far fronte al pagamento di mutui nel 2011.

(m.g.)

Salerno record per il car pooling

Tra i cambiamenti delle abitudini degli italiani che la crisi ha determinato negli ultimi tempi si segnala il recente boom del car pooling, il servizio di condivisione dei posti in auto fra i privati. Da un sondaggio effettuato dal portale postoinauto.it, uno dei maggiori operatori italiani del settore, si evidenzia come negli ultimi due anni le offerte e le richieste di passaggi in auto sul territorio nazionale sono passate da 29.000 del febbraio 2010 alle oltre 100.000 del febbraio 2012 e che, considerando solo l'ultimo anno, i viaggi condivisi sono passati da 10.000 ad oltre 34.000, corrispondenti a complessivi 100.000 posti auto, mentre l'offerta e la richiesta di passaggi ha avuto un aumento del 138 per cento. Il fenomeno risulta molto diffuso nelle aree metropolitane, soprattutto a Roma e Milano (circa 3.000 richieste a testa), seguite da Bologna, Modena, Verona e Pavia. In controtendenza col dato nazionale, che vede il ricorso al car pooling soprattutto nel Centro-Nord del Paese, Salerno si colloca tra i territori del Meridione più attivi.

CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

Intervista al Segretario Generale dell'Autorità Portuale Di Luise

“Porto di Salerno, il dragaggio dei fondali sarà realizzato entro il 2015”



(continua dalla prima)... “Non vi è alcun dubbio – dice Di Luise (nella foto) – che senza il dragaggio ci saremmo avviati ad un decremento della competitività del porto di Salerno con gravi ripercussioni sulle attività imprenditoriali e sui livelli occupazionali”. Piuttosto complessa la procedura amministrativa. Nel febbraio del 2010 l’Autorità Portuale di Salerno predispose una proposta di “Adeguamento Tecnico Funzionale” delle opere previste dal Piano Regolatore Portuale che, tra gli interventi prioritari, indicava il dragaggio e l’allargamento dell’imboccatura del porto. Questa proposta fu approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dalla Regione Campania (presa d’atto). Nel febbraio di quest’anno la Commissione Europea ha dichiarato ammissibile il Grande Progetto “Logistica e porti. Sistema integrato portuale Salerno” con il relativo finanziamento a valere su fondi Por-Fesr (2007 – 2013). L’obiettivo è – oltre il dragaggio – quello di allargare l’imboccatura. “Dal punto di vista strutturale – spiega Di Luise – l’approfondimento dei fondali portuali e l’allargamento dell’imboccatura sono indispensabili per consentire l’ingresso in porto a navi di nuova generazione, con pescaggio fino a 14

m. Il volume di sedimenti da dragare ammonta a circa 8 milioni di metri cubi”. L’istruttoria del progetto è partita ben prima della conferma del finanziamento e sono stati acquisiti i necessari pareri autorizzativi. “Per la progettazione degli interventi infrastrutturali previsti dall’Adeguamento Tecnico Funzionale – sottolinea Di Luise – l’Autorità Portuale di Salerno ha affidato l’incarico di effettuare sia uno studio meteo marino, con analisi dell’agitazione ondosa all’interno del porto, che studi specialistici per determinare le eventuali variazioni del trasporto solido marino (spostamenti di sabbia) che potrebbero determinarsi a seguito della modifica dell’imboccatura del porto; detti studi consentono anche di verificare gli effetti degli interventi infrastrutturali sulle componenti ambientali”. Al momento restano da acquisire altri e determinanti pareri vincolanti per i quali è in corso il relativo iter tecnico-burocratico. “E’ evidente – aggiunge il segretario generale dell’Autorità Portuale – che la buona conoscenza delle caratteristiche del materiale da scavare rappresenta l’elemento fondamentale del progetto di dragaggio, sia per determinare l’attrezzatura idonea, che per calcolarne i costi. Le

indagini geotecniche – con il prelievo di campioni di terreno – forniranno informazioni ed indicazioni precise sulla consistenza del fondale da dragare. Le attività di dragaggio saranno condotte seguendo tutte le procedure previste dalla vigente normativa di settore, impiegando le tecnologie più moderne che consentono la massima efficienza ed il minimo impatto ambientale. In particolare, saranno rispettati tutti i parametri e le modalità esecutive sia per la caratterizzazione chimica, fisica e microbiologica del materiale di dragaggio, che per lo scarico in mare. Il dragaggio inoltre sarà realizzato in conformità a tutte le prescrizioni riportate nel decreto di autorizzazione, in particolare per ciò che attiene i controlli ed i monitoraggi da effettuarsi in corso d’opera e post operam”.

“In ogni caso – conclude Di Luise – l’Autorità attuerà in fase di espletamento dell’attività, un monitoraggio costante nel tempo del fondale dal punto della qualità e della quantità dei sedimenti e delle comunità bentoniche che vi si insediano, nonché lo stato di salute delle acque in relazione ai suoi parametri fisico-chimici”.

(Er.Pa.)



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

In arrivo le nuove norme sulla produzione di vino biologico L'Italia si conferma il secondo produttore d'Europa

Dopo quasi venti anni il vuoto normativo che riguardava la vinificazione biologica è stato colmato con la pubblicazione del Reg Ce 203 dell'otto marzo 2012.

Le principali novità sono nei livelli massimi di anidride solforosa riscontrabili nei vini, in particolare 100 mgr /lt per i rossi anziché 150 e per i vini bianchi massimo 150 mg/lt contro i 200 mg/lt dei vini convenzionali.

Il rispetto del regolamento nelle fasi di vinificazione consentirà ai produttori di etichettare il vino con la dicitura di Vino Biologico e fregiarsi del logo europeo dei prodotti bio, mentre fino ad oggi si poteva far riferimento alle sole uve provenienti da agricoltura biologica.

Il quadro economico in cui la nuova norma trova applicazione è quella che vede la produzione vitivinicola bio coltivata su oltre 217.000 ettari, di cui circa il 90 % per-

cento in Europa; l'Italia con oltre 52000 ettari è il secondo paese in Europa come superficie viticola biologica, dopo la Spagna e prima della Francia, con un valore certificato delle esportazioni del settore enologico pari al 12 %, le stesse percentuali dell'olio e degli ortaggi. Tante erano le aspettative che avevamo su una norma che poteva dare ancora maggiore lustro alle produzioni biologiche italiane ma che, come ha detto il Ministro Catania alla conferenza stampa dell'otto febbraio u.s., "è un forte compromesso con tutti gli Stati membri della comunità Europea, ma che ha visto finalmente i paesi mediterranei come l'Italia, la Spagna e la Francia fare fronte comune rispetto a produzioni vocazionalmente tipiche dell'area del Mediterraneo. Ma per molti la norma è troppo

vicina a quella che disciplina il vino convenzionale, viene troppo incontro alle esigenze dei produttori nord europei che hanno forti difficoltà nella coltivazione e nella vinificazione essendo la vite una ti-



grande valore per aver fissato un punto di partenza e

di discussione per tutti i paesi Europei che da sempre guidano le linee di sviluppo del biologico mondiale; ed ancor più ha il pregio di aver messo in luce i tanti punti in comune dell'agricoltura mediterranea che deve portare i paesi come Italia, Francia Spagna ecc. a sedersi a insieme per far fronte comune ad una linea politica Europea spesso troppo sbilanciata verso le ricche economie del nord.

(GDA)



pica pianta mediterranea. Non aver voluto marcare più fortemente la differenza tra vini bio e non bio diventa difficile da comunicare ai consumatori che non capiranno la vera differenza che sta nel coltivare le uve con metodi di agricoltura biologica basati essenzialmente su l'antico uso di rame e zolfo e quelli basati sull'uso della chimica di sintesi.

La nuova norma è, comunque, di

